

Marco Bucciardini  
Vladimiro Frulletti

## RAPITE due italiane di pace

Revelli: «quelle coraggiosissime ragazze rischiano la vita. Il ritiro lo chiedevamo prima, lo chiederemo dopo»  
Diliberto, Pdc: sbaglia, ma lo rispetto



Barengi: «Una parte della sinistra è indietro dà risposte legittime, ma senza tener conto della situazione. In Rifondazione è aperta la battaglia politica, spero che il segretario la vinca»

# «Prima di tutto, salvare le due pacifiste»

Aprile e la sinistra comunista con Bertinotti. Ma Cossutta insiste: sbaglia

ROMA Ci sono «gli avvoltoi, i Comunisti italiani e i Verdi, impegnati contro Rifondazione in una guerra fratricida», come li appella il sito del correndone Ds *Aprile-OnLine*, e c'è la lena, con la "l" maiuscola, che pure azzannerebbe, «perché l'apertura di Bertinotti a lavorare uniti per la liberazione degli ostaggi meritava considerazioni di un altro livello, mentre quelle arrivate da una parte della sinistra sono reazioni che andavano bene un mese fa», ma che invece sorseggia il bicchiere mezzo pieno, «e con Bertinotti sono completamente d'accordo, dalla prima all'ultima riga dell'intervista a *Repubblica*».

E se la lena del giornalismo italiano, Riccardo Barengi, «sempre critica con Bertinotti, si sa», trova «saggezza» nelle parole del segretario di Rifondazione, gli avvoltoi, per una volta, «volano molto basso», secondo il professore di scienze politiche Marco Revelli. Il segretario del Pdc Diliberto contestualizza le perplessità: «Bertinotti ha deciso di fare l'accordo con il centrosinistra spostandosi su posizioni moderate. Lo giudico un errore, ma lo rispetto e considero misere le accuse al segretario di Prc di volere un posto da ministro», mentre meno tenero è Cossutta, il presidente dei Comunisti, che non accetta «nessuna unità con questo governo, corresponsabile della guerra in Iraq. Quella di Bertinotti è una novità che non mi convince affatto».

Revelli - si diceva - è quasi schifato. Parla di un atteggiamento «scandaloso» della politica italiana che si scatena sulle parole del segretario di Rifondazione, mentre ci sono «due coraggiosissime ragazze che stanno rischiando la pelle», c'è un mondo «che sta andando fuori controllo e giornali e politici si accapigliano sulla collocazione di certe affermazioni». Ma nel merito il professore (studioso e appassionato partecipe delle vicende della sinistra italiana) condivide le opinioni di Bertinotti. «Se usciamo dalla logica dei micro gruppi politici intenti ad alzare le proprie bandierine - fa notare Revelli - ci accorgiamo che nelle dichiarazioni di



Vittorio Agnoletto e il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti durante una manifestazione contro la guerra

Bertinotti c'è un elemento scontato. E cioè che in questo momento bisogna far di tutto per cavar fuori dal fondo del pozzo due volontarie che rischiano la vita». E un dopo che passerà per la richiesta del ritiro delle nostre truppe dall'Iraq. «Lo si chiedeva prima, lo si chiederà dopo. La guerra è una decisione folle che produce follia. Nelle parole di Bertinotti va apprezzato l'atteggiamento umano di chi dice "facciamo di tutto per salvare le ragazze"».

Per tornare ad *Aprile*, la rivista on line affonda: «I rimbrotti e le accuse mosse da Verdi e Pdc contro Bertinotti appaiono dettate da una logica fratricida all'interno della sinistra radicale». E lo stesso

Bertinotti, intervenuto alla festa nazionale dei Verdi a Bologna, rafforza la sua posizione, arrivando al Papa Buono («ci sono persone sequestrate, un paese come il nostro deve fare di tutto perché siano libere. Come diceva Giovanni XXIII ci sono cose che possono fare tutti gli uomini di buona volontà»), passando dal paradosso («da questo governo mi divide tutto, ma farei anche un patto con il diavolo pur di salvarle»). Si scrolla di dosso le contestazioni No global, pronto a scommettere che non farà «il ministro, e non tutti i ministri sono venduti», dice riferendosi alle «cose volgari dette da Luca Casarini», leader dei Disobbedienti. A Vauro e alla sua vignetta (che lo intende impegnato nell'incendio) «non rispondo, perché quando l'imbarbarimento raggiunge i punti di questa vignetta finisce la comunicazione». La vignetta di Vauro non è piaciuta neppure a Barengi, «da una certa parte della sinistra si è un po' fermi su risposte legittime, per carità, ma che non tengono conto della situazione, degli ostaggi. Bisogna essere capaci di adeguarsi a quello che succede, d'inventarsi nuove idee, di rispondere con la politica ai fatti. Senza cambiare posizione di fondo sulla guerra». «Aprire nuovi fronti», ripete l'ex direttore del Manifesto, piegando un gergo militare, «Bertinotti ha colto bene il momento, altri mi sembrano indietro. Ce la farà con il partito? Penso di sì, sta facendo una battaglia politica, sta scommettendo sul futuro governo, sta tormentandosi anche sul passato recente. Spero che ce la faccia».

**l'intervista**  
Vittorio Agnoletto  
europarlamentare

## «Strumentali e politiciste le critiche a Fausto»

Ma per noi pacifisti è un errore non chiedere la cessazione dei bombardamenti e il ritiro delle truppe italiane

Simone Collini

ROMA Vittorio Agnoletto, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione, bolla come «strumentali» e «pericolose per il movimento» le critiche rivolte in questi giorni a Bertinotti, ma al tempo stesso sostiene che il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq «non va messo tra parentesi», anche perché «non è in contraddizione con la liberazione delle due ragazze italiane».

**Onorevole Agnoletto, condivide o no quanto detto da Bertinotti dopo l'incontro tra governo e opposizione?**

«Sono d'accordo che oggi è in assoluto prioritario ottenere la liberazione delle due ragazze italiane, che bisogna fare il possibile, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione e chiedendo fino in fondo al governo di compiere il proprio dovere senza commettere gli errori e le scorrettezze che ci sono state nel passato, come nel caso Baldoni».

**Ad esempio?**  
«Aveva sbagliato Frattini ad andare su Al Jazeera e sostenere che gli italiani proseguiranno il loro impegno in Iraq. E purtroppo sbaglia oggi Berlusconi a ripetere: si sta giocando con il fuoco, c'è il rischio di far precipitare la situazione mettendo a repentaglio vite umane. E poi bisogna evitare di dare incarichi alla Croce rossa italiana, la Croce rossa più anomala al mondo, visto che per statuto è indipendente ma da noi ha un commissario di nomina governativa».

**E con quel che ha detto Bertinotti sul terrorismo è d'accordo?**

«Certo, perché la lotta al terrorismo e il no alla guerra non possono essere disgiunti e vanno assunti dal movimento come elementi fondanti. E condivido le parole di Bertinotti quando dice che il terrorismo non è solo la risposta alla guerra, ma ha radici proprie, una sua soggettività e una sua strategia politica autonome, che sono in opposizione a noi non solo per i mezzi che usa, ma anche per la società che vuole costruire. Detto questo, qui c'è un primo appunto che va fatto a Bertinotti, e cioè che il batterci contro il terrorismo non ci deve impedire di vedere che c'è una resistenza civile, di massa, contro l'occupazione ma che è anch'essa contro le pratiche terroristiche. Questa resistenza civile la dobbiamo riconoscere, anche se non condividiamo gli ideali per cui si batte, come la

costruzione di una società islamica. Con essa dobbiamo dialogare e riconoscerne il diritto all'autodeterminazione».

**Condivide anche quanto detto dal**

**segretario di Rifondazione sul ritiro delle nostre truppe?**

«Intanto, non sono d'accordo con la tesi secondo cui per ottenere maggiori risul-

tati per la liberazione delle due ragazze bisogna lasciare in sospeso la richiesta del ritiro. Le due cose non sono affatto in contraddizione».

**Bertinotti ha spiegato che una richiesta del genere, al tavolo con il governo, avrebbe interrotto subito le relazioni.**

«Un simile incontro è finalizzato a uno scambio di informazioni, sul modello francese, e ognuno ci deve andare con le proprie identità, chiedendo al governo di

agire in modo trasparente e senza smettere di porre il problema del ritiro. Essendo la richiesta del ritiro nata ben prima di qualunque ricatto, non rischia di essere letta come un cedimento alle iniziative dei terroristi, quindi non c'è nessun motivo per sospenderla neanche per un periodo di tempo limitato. Semmai da sospendere sarebbero i bombardamenti delle forze occupanti, cosa che credo dovrebbero chiedere tutte insieme le forze di opposizione».

**Insomma, è d'accordo con le critiche di Casarini, che ha parlato di "strappo definitivo" col movimento, o da Caruso che reclama "un urgente chiarimento politico", o da Diliberto e Rizzo, dei Comunisti italiani?**

«No, quello è politicismo, si tratta di accuse strumentali. Bertinotti ha commesso un errore, anche se secondo me si tratta più di un infortunio. Ma certe polemiche mi preoccupano».

**Perché?**  
«Mi identifico con il percorso del movimento, e sono convinto che si debba discutere mantenendo l'unità, la vera forza del movimento italiano contro la guerra. E chiederle a tutte le forze politiche che sono dentro il movimento di non usarlo come arma per le loro battaglie, ma anzi di evitare le polemiche e lavorare per la sua unità».

## Il delirio di Baget Bozzo «Non ci sono islamici moderati»

DALL'INVIATA

**GUBBIO** «Voglio iniziare il mio intervento parlando delle due ragazze che saranno probabilmente decapitate oggi (ieri, ndr). È successo a Baldoni e loro seguiranno la sua sorte. Noi non abbiamo mai parlato di resistenza (irachena, ndr) e io sul dialogo inter-religioso ho qualche dubbio».

Sono passate le quattro del pomeriggio clou del seminario azzurro quando Don Gianni Baget Bozzo recita - a modo suo - il de profundis per il dialogo con l'Islam mo-

derato propugnato appena il giorno prima dal ministro Beppe Pisanu. A fianco, sul palco, il giovane Angelo Pisanu, moderatore del dibattito, sgrana gli occhi e probabilmente non crede alle sue orecchie. Dovrà ricredersi perché il sacerdote prosegue: «Non si può parlare di moderatismo quando gli imam condannano il rapimento di due italiane ma accettano l'uccisione di bambini ebrei, quando anche il cardinale Tettamanzi accetta l'uccisione di bambini ebrei». Conclusione del brano: «Questo governo ci ha scagliato dalla parte giusta nella guerra di civiltà che si sta combattendo».

La platea del park Hotel ai Cappuccini - dove un momento si è uno no si citano i Vangeli, il giorno inizia con la Santa Messa, Adornato rammenta l'infanzia nei boy-scout e la necessità di «tendere la mano» - applaude calorosamente e a lungo l'oratore. Nessuno si alza e se ne va. A parte la rotazione innaturale del collo di Pisanu Junior e la preoccupazione di Fabrizio Cicchitto, non appaiono segni di imbarazzo. Nessuno degli (almeno sei) oratori successivi prende le distanze dalle affermazioni di Baget Bozzo o spende qualche parola sull'argomento. Nessuna correzione di rotta emerge dall'affollato parterre del seminario eugubino dedicato al futuro di Forza Italia, quel partito cui alcuni militanti rimproverano una certa mancanza di "personalità", un eccesso di "generosità" a favore degli alleati. Ma tutto l'intervento del consigliere berlusconiano è semplicemente il contrario di quello di Pisanu. Il ministro rilancia la "ca-

sa" del Ppe in chiave centrista, il dialogo con l'opposizione moderata, l'esigenza di riallacciare i rapporti con i «ceti sociali di riferimento»? Baget Bozzo chiarisce che il partito deve restare "cerniera" del governo, che l'unica differenza tra Rifondazione e la Margherita risiede in «modesti conati come Letta e Bersani», che non esistono più blocchi sociali di riferimento perché «ognuno è isolato, senza radici, è il mondo dei soli, la società del precariato». Requiem per il soggetto centrista-liberale-riformista. Moderatismo addio. È già tutto negli incipit di discorso. Di Baget Bozzo si è già detto. Si può aggiungere che la libreria dell'hotel espone le sue opere: «Di fronte all'Islam-II grande conflitto», «L'Impero d'Occidente». Pisanu l'altroieri aveva esordito con la regola di San Francesco, invitando a parole «oppresse e caste, costruttive e brevi». Inutile dire da che parte stia il pubblico.

f. fan.

Il Presidente dei Ds lancia due proposte: per le amministrative diritto di voto ai sedicenni. E agli immigrati

## D'Alema: sull'Iraq no a polemiche inutili

ROMA Sbaglia chi parla di «consociativismo» commentando l'incontro dell'opposizione con il presidente del Consiglio sulla vicenda delle volontarie rapite a Baghdad. Per Massimo D'Alema, anzi, aver accettato l'invito del governo «è un fatto positivo». A margine del dibattito organizzato dalle Acli a Orvieto, il presidente Ds ha affermato che è necessario evitare «che una cosa così seria», come il rapimento di Simona Pari e Simona Torretta, «diventi immediatamente oggetto di chiacchiericcio politico». Anche Francesco Rutelli, presente a Orvieto, ha spiegato che «tutto si può fare, tranne che le solite polemiche italiane». Per il presidente della Margherita «il senso dell'unità è quello di salvare due vite umane, due donne impegnate nella difesa della popolazione irachena e vittime di un

terrorismo sanguinario». E Rutelli invita tutti a mobilitarsi per «ottenere il sostegno delle comunità islamiche moderate e delle donne musulmane». Massimo D'Alema si è soffermato anche sul dibattito interno all'opposizione che, ha commentato, attualmente «non è brillantissimo». Per il presidente Ds, tuttavia, «la salute del centrosinistra nel Paese è buona perché, stando ai dati delle elezioni più recenti, la maggioranza degli italiani si è espressa a nostro favore in modo crescente, individuando nel nostro schieramento quello più adeguato per assicurare governabilità al Paese». D'Alema, poi, si è detto favorevole a «concedere il diritto di voto ai sedicenni, a cominciare dalle amministrative. E anche agli immigrati che vivono, lavorano e pagano le tasse in Italia». Per il presidente Ds si tratte-

rebbe di due misure che «farebbero ringiovanire il corpo elettorale e metterebbero in campo interessi non corporativi». D'Alema ha invitato a fare «una riflessione a più ampio spettro» sulla questione della rappresentanza nella società globalizzata, tema dell'incontro promosso dalle Acli, e a ragionare «sul fatto che i paesi europei a natalità più alta sono quelli dove il welfare funziona meglio e dove l'occupazione femminile è più alta». Il vero problema, per il presidente dei Ds, è quello di fare «politiche che favoriscano la piena affermazione del ruolo femminile». D'Alema, infine, ha parlato della formazione sociale dei giovani: «in passato - ha ricordato - se ne occupavano i partiti, che avevano anche funzione pedagogica. Oggi bisogna farlo con strumenti nuovi».

Diritti umani, premio Sakharov

## AN LO DAREBBE A BUSH

Sergio Sergi

Il Parlamento europeo - forse non tutti lo sanno - assegna ogni anno il «premio Sakharov», a perenne ricordo del fisico russo, uno dei più noti dissidenti ai tempi dell'Unione Sovietica. Si tratta di un premio «per la libertà di pensiero» e nel nome della difesa dei diritti umani nel mondo. Negli anni scorsi il premio è stato conferito, tra gli altri, all'ex presidente sudafricano Nelson Mandela, al leader dell'irriducibile oppositrice birmana Aung San Suu Kyi, alla deputata curda Leyla Zana, cui non è mai stato consentito di ritirarlo, alle madri argentine di Plaza de Mayo. L'anno scorso il premio è andato al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan il quale lo ha ritirato in memoria del suo vice, Sergio Viera de Mello, ucciso in un attentato

a Baghdad. Quest'anno, in vista dell'assegnazione, sono cominciate a circolare, tra i gruppi parlamentari, le prime proposte. Il Pse, per esempio, suggerirà di dedicare il premio all'associazione «Reporters sans frontières», per ricordare il sacrificio di decine di giornalisti sui fronti di guerra o sotto regimi illiberali. Qual è stata, invece, la bella pensata di Alleanza nazionale? Con i parlamentari europei, Umberto Pirilli e Salvatore Tatarella, ha proposto di conferire il premio al presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, «simbolo di quanti intendono non rassegnarsi al dilagare della barbarie e della criminalità...», e che ha dimostrato il coraggio di rischiare le proprie personali fortune politiche». No comment.